

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2384

*Indice Finestrino*  
**ERMENGARDA**

*Dramma lirico in tre atti*

di

**FILIPPO MEUCCI**



**Prezzo Netto Cent. 25**

**Milano**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro  
alla Scala.

2384

# ERMENGARDA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

**FILIPPO REVERE**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**ANTONIO BUZZI**

*Venete - Teatro Grande*

*10 Febbraio 1855*



**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni, N. 4720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

27846

# ERMENEGARDA

DRAMA LIBRICO IN TRE ATTI

## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Tito di Gio. Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Librai di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati Italiani.



MILANO

DELL' E. D. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrà degli Orsini, N. 1790

È sotto il portico a fianco dell' E. R. Teatro alla Scala

34872

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

**PERSONAGGI LONGOBARDI**

DESIDERIO	Basso profondo
ERMENGARDA } figlie di	Prima Donna Soprano
IMELDA } Desiderio	Seconda Donna
EBALDO, Duca di Brescia	Primo Tenore
ALGISO	Secondo Tenore

Duchi, Dame, Cittadini, Donne Romite  
e Guerrieri.

**PERSONAGGI FRANCHI**

CARLO	Baritono
ARVINO, suo scudiero	Secondo Basso
MARTINO, Ambasciatore.	Altro Basso profondo
Un Araldo che non parla	

Conti, Cavalieri e Guerrieri.

*Epoca il 744.*

ATTORI

PERSONAGGI

PERSONAGGI LONGOBARDI

DESIDERIO . . . . . Bassa profondo  
 ERMEGARDA, figlia di . . . . . Prima Donna Soprano  
 IMELDA . . . . . Seconda Donna  
 EBERDO, Duca di Bassa . . . . . Primo Tenore  
 ALGISO . . . . . Secondo Tenore  
 Duchi, Dame, Cittadini, Donne Romite  
 e Guerrieri.

PERSONAGGI FRANCHI

CARLO . . . . . Baritone  
 ARVINO, suo scudiero . . . . . Secondo Bassa  
 MARTINO, Ambasciatore . . . . . Alto, Bassa profondo  
 Un Araldo che non parla

Conti, Guerrieri e Guerrieri.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Grand'aula nel Palagio de' Re Longobardi in Pavia.*

**Duchi e Dame, indi Desiderio ed Algisio.**

DUCHI e DAME.

**D'** atroce ripudio l'ingiuria funesta  
Non basta all'orgoglio del franco sovrano;  
Che ad onta novella altero s'appresta  
I dritti invocando del seggio romano;  
Già varca il suo messo le soglie regali  
E della reietta rinnova il dolor.  
Ah! lassa Ermengarda! Del turbo furente  
Fu preda il leggiadro tuo vergine fiore,  
Qual pallido raggio di stella cadente,  
Qual face che al soffio del vento si muore.  
Tal gioja t'arrise ne' grandi sponsali  
Tal ebbero vita le rose d'amor!

**DES.** Grave ragion v'appella  
Del signor vostro al fianco,  
A nimistà novella  
Riede il superbo franco.

**DUC., DAM.** Ed osa ancor?

**DES.** Tutti'osa  
Quando spergiuro è un cor.

**DUC., DAME** Empio! di regia sposa  
Ei rinnegò l'amor.

**DES.** Quando ei rese con fero dispetto  
La reietta al suo tetto paterno,

*Ermengarda.*

Tal m'aperse ferita nel petto  
 Che mi scuote d'un fremito eterno!  
 Ma vien di, che all' offeso, al tradito  
 Arma il braccio il signore dei re,  
 E del tutto per anco assopito  
 Il valor di nostr'alme non è.

Venga il messo! (Algisio esce e torna con l'Araldo franco, il quale porge un foglio al Re)  
 (leggendo) » Renda a Piero  
 » Le sue terre il rapitore,  
 » Ossia guerra ». Messaggiero,  
 Torna il foglio al tuo signore.  
 Non rispondo al folle orgoglio  
 Cui l'acciar risponderà.

(l'Araldo riprende il foglio e parte)

DUC., DAME Più del Sol non veggia il raggio

Chi l'acciar non brandirà

DES. : I miei fidi a giuramento

Siano a sera intorno al soglio

Tutti appello al gran cimento, E

Tutti i voti udire io voglio:

E presente all'alto rito

Ermengarda io voglio ancor,

Ella stessa al rio marito

Giuri eterno il suo furor.

(Algisio ad un cenno del re parte)

TUTTI A final tremenda prova

Chiama un grido sanguinoso;

Maledetto il neghittoso

Che al cimento non verrà

Pende il fato longobardo

Sol dal brande e dal valore,

Se pugniamo con ardore

La vittoria otterrà

(E rinnegò l'amor.

Quando si rose con ferro dispetto

La rejella al suo letto paterno.

Ermengarda



## SCENA II.

*Stanza attigua all' Oratorio con invetriata in fondo, dietro la quale traspare l'interno dello stesso.*

**Ermengarda** vestita a lutto, sta divotamente genuflessa.

Che attendo io qui? Che spero? (levasi in piedi)

Invan pregar m' attento!

Mano di gelo sul mio labbro io sento

Che la voce incatena ed il pensiero.

Dell'uom fatal, che i giuramenti irride,

Fra la mia prece e Dio s'alza l' imago

Come odiato fantasma, e ci divide.

No: pregar non poss'io! Tanta d' oltraggi

Inenarrabil mole

Il trafitto mio cor soffoca e preme!!

Inaridito è il fonte

D' ogni gentile affetto

Sotto il peso dell' onte.

Oh! rimembranza tormentosa e viva

Di grandezza e d'impero,

Chi ti può cancellar dal mio pensiero?

Il sorriso verginale

Di mia vita al primo fiore

Come stella mattinata

Fu delizia d' ogni core,

D' un possente il fero orgoglio

Tal incanto m' involò,

E dal talamo e dal soglio

Nella polve mi prostrò.

## SCENA III.

**Ebaldo**, e detta.

**EBA.** Ermengarda, perdona... a queste soglie

Stolta vaghezza non mi trae: rispetto

Il tuo sacro riposo.

**ERM.** A che dunque tu vieni?

EBA. Di sventura

Messaggier mal gradito.

ERM. Oh! ciel! Che fia?!

EBA. Il possente spergiuro

Che calpestò di tua beltade il fiore,

Sorge a novella guerra, ultima guerra

Che forse del regal tuo genitore

Il crin canuto spoglierà del serto.

ERM. Cessa, Ebaldo... ti vieto

Quel fellon ricordarmi! Udir suo nome

È martir che m'uccide!...

EBA. Orror cotanto

Di lui sentir tu mostri.

E inesorata respingevi intanto

Un mortal che t'adora,

E che felice si terria d'offrirti

Quant'egli ha sangue, ove il ricambio solo

D'un tuo sorriso avesse.

ERM. Ah! taci, Ebaldo,

Non ritentar la debil mia virtude,

• Troppo hai tu pregi agli occhi miei, ch'io deggia

• Non temerti d'appresso.

EBA. Ed altro dunque

Che temermi non sai?

ERM. Cessa, dal petto

Non trarmi infausto irrevocabil detto!

Cingerei d'un serto aurato

Il tuo crine, o generoso:

Ma donarti un cor non oso

Che all'altar si ricovrò.

Chi potrebbe del passato

Cancellar l'ardente idea?

All'altezza ond'io scendea

Niun mortal tornar mi può

EBA. No, non fia ch'io ti contenda

Forsennato all'ara e a Dio?

Rispettare in te vogl'io

Una vittima regal.

Ma segnata è l'ora orrenda  
 Che in me tronchi ogni deliro:  
 Più soffrir tanto martiro  
 Non potria virtù mortal.

a 2

EBR. Quando la mano sacerdotale  
 Sul crin ti stringa le sacre bende,  
 Pensa che un altro non reo mortale  
 Allor sotterra per te discende.  
 Un'ora istessa del nostro fato  
 Irrevocabile deciderà.

ERM. La tua parola d'orror m'agghiaccia,  
 Di lutti e lagrime giorni mi spiega!  
 Vivi, deh! vivi per mia pietade,  
 Vivi a una misera, che per te prega!  
 Pensa che abborre sangue versato  
 L'inesorabile divinità. (suono esterno di  
 Uno squillo! trombe)

EBR. Il segno è desso  
 Che m'appella al giuramento.  
 Vieni, or tu: del padre istesso  
 È volere.

ERM. Ed io verrò.

EBR. Venne, o donna, il gran momento  
 Ch'io per te combatterò.

Qual è l'aura che le piume  
 Va baciando al mio cimiero,  
 Tal m'è caro anche il pensiero  
 Di poter morir per te.

Un'altra ora, un altro Nume  
 Invocar più non mi lice;  
 Questa vittima infelice  
 Consecrata a te sol è.

ERM. Quale stella che disegna  
 Al nocchiero il suo viaggio  
 Tal divin possente raggio  
 Il trionfo additi a te.

E se il Cielo non isdegna  
 Il pregar d'un' infelice,  
 La preghiera espiatrice  
 Alzerò dell' ara al piè. (s'avviano)

#### SCENA IV.

*Grand'aula, come nella scena prima.*

**Duchi e Cavalieri.**

Più dell' usato pallido  
 L'astro del dì tramonta,  
 E dietro sè per l'etere  
 Lascia infuocata impronta.  
 Or chè non viene il Principe?  
 L'ora trascorsa è già.  
 Grave è il momento, e all'opera  
 Pronta ogni destra è già.  
 Nel soggiorno venerando  
 Che de' figli il fior rinserra,  
 Giungerem brando con brando,  
 Leverem clamor di guerra,  
 Guerra atroce al maledetto  
 Orgoglioso venturier.

#### SCENA V.

**Desiderio, Ermengarda, Imelda, Ebaldo,**

*Donne e Guerrieri del Re.*

DES. E sia guerra! d'ogni petto  
 Questo è il voto ed il pensier.  
 CORO Deh! che si tarda? - Stringasi il patto  
 Che ne congiunga, - ne rassicuri.  
 DES. L'alto de' prodi - voler sia fatto;  
 Ma pria di tutto - fede si giuri.  
 TUTTI Giuriam da forti, - de' gravi torti  
 Esser tremendi - vendicator!  
 (tutti fan corona al re)

O degli offesi - supremo vindice  
 Che il folle orgoglio - de' forti fulmini,  
 Tu dal tuo soglio - su nostri brandi  
 Di tua possanza - un soffio spandi:  
 Al tuo cospetto - ascenda accetto  
 Questo solenne - giuro d'onor.  
 (tutti pretendono le mani)  
 Al gran cimento - le destre suscita,  
 Disperdi il cenere - del traditor.

## SCENA VI.

**Alfiso**, e detti.

**BES.** Che ne apporti?  
**ALG.** Il Franco ardito  
 Sovra l'Alpi già s'affaccia,  
 E le chiuse inavvertito  
 Valicar forse minaccia.  
**TUTTI** Alle chiuse! all'arme, all'arme,  
 Mano al brando, o Cavalier!  
**BES.** Di battaglia or suoni il carme,  
 S'alzi il grido del guerrier.  
**TUTTI** Guerra, guerra; è nebbia al vento  
 Del possente il fero orgoglio,  
 Quando scudo al regio soglio  
 Tutto un popolo si fa.  
 Guerra, guerra! Nel cimento  
 È la gloria d'ogni forte.  
 Dal trionfo, o dalla morte  
 La sua fama sorgerà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Tende dei Franchi presso alle Alpi.*

**Conti e Cavalieri.**

**Goro** Un'altr' alba! e ognor ravvolti  
 Fra dirupi inestricati!  
 Nuovi gioghi interminati,  
 Nuovi abissi e nuovi orrori!  
 Ed ancor sugli arsi volti  
 Non sentiam la dolce brezza!  
 Di quell'Eden di bellezza  
 La barriera è chiusa ancor.  
 Son d'Italia i di lucenti,  
 Son le notti rugiadose,  
 Le foreste, l'onde, i venti  
 D'armonia riempie ancor.  
 Le sue vergini amoroze  
 Sembran angeli viventi,  
 Son l'imagi delle rose  
 Sorridenti al primo albor.

## SCENA II.

**Carlo** uscendo in disordine dalla sua tenda.

**CAR.** Chi mi desta? Che intesi? Oh! che vid'io?  
 Era forse un delirio, o vano sogno  
 Dell'egra fantasia?...  
 No: delirio non fu, vidi, ascoltai  
 Divino alto portento,  
 E ancor presente il veggio e lo rammento.

CAV. Che fu, che avvenne, o Prence?

Onde così agitato?

CAR. Misteriosa visione

Al guardo mio s'offerse,

Non anco l'alba avea l'ombre fugate.

CAV. Ah! parla, e che vedesti?

CAR. M'ascoltate.

Per l'ampie vie dell'etere

In bianca nùbe assiso

Vidi un drappello d'angeli

Sceso dal Paradiso.

Una melode, un cantico

Celestial s'udi,

Che inebbriata l'anima

Alla speranza aprì.

CORO Il ciel placato annunzia

Di nostra gloria il dì.

CAR. Or di novel coraggio

Sento il fatal vigor,

Sento il celeste raggio

Che mi raccende il cor.

Sperate adunque, sì - lieto presagio

Dell'avvenir è questo.

Il Dio delle vittorie abbassa il guardo

Ed accenna il sentiero al mio standardo.

Io vedrò gli eterni avanzi

Del vetusto onor romano,

E la voce del Sovrano

Più d'appresso ascolterò.

Dei ribelli a me dinanzi

Sparirà l'iniqua schiera,

E l'eterna sua bandiera

Ove è mondo innalzerò.

CORO Dio segnò la tua carriera,

Contro gli empì Iddio t'armò.

*Ermengarda*

## SCENA III.

**Martino** scortato da **Arvino**, e detti.

MAR. Salve, o possente!

CAR. Sol possente è Dio.

MAR. E tu il braccio ne sei.

CAR. Donde, o buon vecchio,

Ed a che vieni qui?

MAR. Dal Tebro io mossi;

Del cielo il dito mi guidò, spianando

A me dinanzi ogni disagio. Io vidi

Per gl'intentati calli

Giganteggiar le rupi, aprisi gli antri,

E come abissi profundar le valli.

Udia scrosciar torrenti,

Urlar le fere e sibilare i venti.

Le tende desiate alfin discerno;

Curvo a terra la fronte, e benedico

L'onnipotente destra dell'Eterno.

CAR. Dunque un sentiero, un varco

Additarne saprai?

MAR. A questo io venni.

L'arcana via cui mi sospinse il Cielo

Io della fede ai difensor disvelo.

CAR. Curviamo le fronti, pieghiamo i vessilli (a Mart.)

A lui che d'un soffio gli eserciti atterra.

Il Cielo sia tempio, e fausto sfavilli,

Altare incruento l'attonita terra.

E come profumo la nostra preghiera

Al trono si levi del Dio vincitor.

(tutti si prostrano e al tempo stesso spiegano le bandiere)

Signor che de' Cieli sull'arco stellato,

Ricinto di gloria t'assidi e governi,

Un popolo all'armi per te suscitato

Invia la sua prece ai vertici eterni;

Col pugno posato sull'elsa guerriera

L'omaggio t'offriamo del nostro valor.



E come il tuo braccio fra mille portenti  
 Guidò d'Israele le attonite genti,  
 Di gloria or ne segni l'ardita carriera,  
 E l'astro scolori del vil traditor.

MAR. La man che gli astri, e l'etere  
 Dal sen del nulla ha mossi  
 Dalla negletta polvere  
 Me suscitar degnossi;  
 L'ora solenne affretta  
 Che un nome a me darà.

CAR., ARV. Per noi final vendetta  
 L'offesa Roma avrà.

CORO L'immensa sua distretta  
 Il Longobardo avrà.

TUTTI Come turbo che piombi dal Cielo (con impeto)  
 Scenderem sul sacrilego grege,  
 Tremi l'empio che il nome di rege  
 Di rapina e spergiuo bruttò.  
 Nel suo trepido core rimbombi  
 De' credenti il temuto blasphema,  
 Gli rossegi l'eterno anatema  
 Sulla fronte che Dio gli segnò.

(Carlo, Cavalieri ed i Guerrieri scortati da Martino si avviano)

#### SCENA IV.

*Tenda di Ebaldo.*

**Ebaldo** solo.

Nè ancor novella alcuna. - Immote e ferme  
 Stan le franche falangi.  
 Le immense rupi e le inaccessè gole  
 Barriera fanno a lor baldanza. Un muro  
 Di bronzo ci divide... Eppur... m'attento  
 Dirlo appena a me stesso... orrendo e grave  
 Ho in cor presentimento.  
 Giammai, com'oggi, io non sentia la destra  
 Tremar sull'elsa della spada. Parmi  
 Di udir voce di morte, di spavento!

Ed io morte non cerco? E non promisi

All' augusta tradita

Sacrificio final della mia vita?

Io l'udia levar preghiera

Nel dolor che la struggea,

Ed un angiol mi pareo

Rovesciato di sua sfera.

Come in Dio riposi in lei

De' miei giorni l'avvenir,

E mill'alme aver vorrei

Per donarle al suo desir.

# SCENA V.

**Duchi, Guerrieri Longobardi e Detto.**

**DUCHIE.** Siam traditi dai stessi fratelli

**GUER.** Che rinnegan la fede, l'onor.

La perfidia dei Duchi ribelli

Ci abbandona al nemico furor.

Scende il Franco, e di ferro muraglia

Strugge, agguaglia... qualmesse i guerrier.

**EBB.** Traditori!... Si corra a battaglia.

Noi almeno sappiamo cader.

**TUTTI.** Ah! se nostra fia solo la guerra

Solo nostra la gloria sarà.

E di tanto coraggio la terra

I portenti ai venturi dirà.

**EBB.** Sol che governi i secoli

Nell'immortal viaggio,

Non rischiarar d'un raggio

Di questo di l'orror.

Copra l'oblio di tenebre

L'onta de' miei fratelli;

Basti il mio sangue, e abbelli

Il longobardo onor.

**CORO DI DUC. e CAV.**

Il nostro sangue abbelli

Il longobardo onor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## Parte Prima

\*\*\*

*Notte. - Grand'atrio regio in Pavia. Archi e colonne  
sfavillano di lumi.*

**Cittadini e Dame di Pavia.**

Coro

**G**ia dagli artici confini  
Notte azzurra affretta l'ore,  
Si festeggi, o cittadini,  
Il Guerriero del Signor:  
Di tripudio orsù levate  
Il lietissimo clamor,  
Chè ripien di maestate  
Già s'avanza il vincitor.  
Son di faci coronati  
I palagi torreggianti;  
I freschissimi loggiati  
E i vestiboli sonanti;  
Gli astri pur del firmamento  
Son più belli di splendor,  
Chè d'un popolo al contento  
Prende parte il cielo ancor.

### SCENA II.

**Carlo** con séguito, e detti.

**CAR.** Mercè de' plausi vostri: io vi saluto,  
Nobili cittadini. A voi m'addusse  
Sovrumana possanza. Era novella  
S'apre alle genti. Non profani altari  
A più profani Dei sfavilleranno. -  
Sorgerà glorioso, onnipossente  
L'arbore di salute, e all'ombra sacra

De' portentosi rami suoi divini  
 A paterno convito  
 Tutti i viventi accoglierà concordi!  
 Leva, o Roma, la fronte. » I tuoi destini  
 » Io scritto leggo sui dorati marmi.  
 » Tu grande tornerai! Tempo e confine  
 » Ebbe il vetusto impero »;  
 Or confini non hai nel mondo intero,  
 E corre il tempo tuo libero e franco  
 Dell' incompresa eternitade al fianco. -

Roma fia patria ai popoli,  
 Templo che tutti accoglie;  
 Sull' immortali soglie  
 Un Cherubin starà.

L' irresistibil raggio  
 De' suoi splendori augusti  
 De' Cesari vetusti  
 Le glorie eclisserà.

E del tuo nuovo impero  
 Possente la memoria  
 Non perirà coi secoli,  
 Immota resterà.

CORO Del tuo valore, o forte,  
 Possente è la memoria,  
 E ognor di nuova gloria  
 Alta cagion sarà.

(fra le acclamazioni dei cittadini Carlo ascende le scale del palazzo)

### SCENA III.

*Sala regia per il ricevimento di Carlo.*

**Carlo** con seguito, ed **Ermengarda** da altra parte  
 per presentarsi al medesimo.

ERM. Signor de' Franchi!... (con dignità)

CAR. Chi riveggiol!... Dessa!...

Ermengarda, tu qui?... Da me che vuoi?

ERM. Parlati...

CAR. Escite (?). Or libera favella, (\*) gli astanti  
Io t' ascolto. (obbediscono)

ERM. Vincesti. Udir t'è dato  
L'inno della vittoria. A te si curva  
Italia tutta. Or ben saria delitto (con ironia)  
S'anco Ermengarda non ti stesse ai piedi!

CAR. Che dir vuoi tu, che speri?... Non

ERM. Io nulla spero. Innanzi all'uom che l'onta  
D'un ripudio mi fea, sperar poss'io?  
Non si parli di noi: resti il passato  
Come sogno febbril dimenticato.  
Chieggo del padre mio. Se non

CAR. In mio poter egli è. Dimora e pace  
Ne' miei reami avrà. Non

ERM. Nè rivederlo?... E

CAR. Il puoi... Ma d'altri tu non chiedi? Caro  
Altri non t'era?... (ironico)

ERM. Io non t'intendo.

CAR. Un prode  
Pel mio brando cadea... l'ultima voce  
Sul labbro del morente era il tuo nome.

ERM. Di chi parli tu mai?... E

CAR. D'Ebaldo. V

ERM. Ah! taci!...

CAR. Mio rivale ei si disse. (CAR)

ERM. Ed osi ancora

• Calunniar l'ucciso, e torre a scherno

• Donna infelice, che per te soltanto

• Di lutto vive e di cordoglio eterno?

Non ferir di nuovo un petto

Cui tu stesso hai calpestato,

Non ancor t'ho maledetto, Tu

Ai tuoi di non ho imprecato! CAR

Al ricovero del tempio Qui

Corsi l'onta a seppellir; (si applicano)

Non potè l'orrendo scempio Des

Un lamento a me carpir. Ric

CAR. Rivederti io non chiedea,  
 Tu venisti al mio cospetto,  
 Del Signore io ti credea  
 Nel santissimo ricetto.  
 Mai dal dì del nostro addio  
 Non ti volsi un mio desir!  
 Non mirai che l'astro mio,  
 Non pensai che all'avvenir,  
 Scritto in eterna pagina  
 Il nostro amor non era;  
 Pena diventa un talamo  
 Se non ha gioia intera,  
 Io l'inamato vincolo  
 Non trepidai spezzar,  
 E due regali vittime  
 A libertà tornar.  
 Pena è sentir d'un perfido  
 Il sanguinoso amplesso,  
 Pena è giacer sul talamo  
 Ove il delitto è impresso  
 Va, struggitor di popoli,  
 Ergi nel sangue un altar,  
 Va della fede a gloria  
 La terra a sterminar.  
 CAR. Olà! venga il vinto re!  
 Il tuo prego adempir vo!

## SCENA IV.

**Desiderio** accompagnato da **Arvino**, e detti.

DES. Tu qui, figlia?...  
 ERM. Ah! sì, per te,  
 Qui per te soltanto io sto.  
 (si abbracciano con trasporto. Carlo resta immobile e pensoso)  
 DES. Vieni, ah! vieni, nel mio seno  
 Ricovrarti io sospirai,

- Benedirti io desiai,  
Benedirti ancor potrò.
- ERM. Stringi, o padre; oppressa meno  
E con te questa reietta;  
Dal tuo labbro maledetta  
Disperata io non morirò.
- DES. Cagion di tante lagrime  
Altro da noi vuoi tu?
- CAR. Solenne, irrevocabile,  
Sempre il mio detto fu.
- Parti!
- ERM. Momento orribile  
Noi rivedrò mai più!

a 3

- ERM., DES. Ma v'è un Dio che in ciel misura  
La nequizia de' potenti,  
Come lampo i rei momenti  
Fuggiranno ancor per te. -  
Qual da te l'età ventura  
Dono avrà d'eterno lutto,  
Maledice il mondo tutto  
Al tuo nome, alla tua fé!
- CAR. Il delirio de' perduti  
Non si leva al firmamento,  
Come sibilo di vento  
Striscia al suolo e non più è.  
Ira eterna ha risolti  
Vostri serti in polve oscura,  
Nel dolor della sventura  
Ravvisate una mercè.

FINE DELLA PARTE PRIMA DELL'ATTO TERZO.

## Parte Seconda

### SCENA PRIMA.

*Stanza attigua all'Oratorio, come nella Scena II dell'Atto*

**Ermengarda** sola.

(Ella è in candide vesti nuziali. Una ghirlanda di fiori le cinge il capo. La sua faccia è sparsa di un candore smorto, che rileva gl'interni patimenti dell'anima).

ERM. **E** sempre qui! stanza fatal, qual'hai  
 Tu nel mio cor incanto inesplicabile!...  
 Ma queste vesti? questi fior?... Chi mai  
 Me ne cingea?... Qual festa?... Alcun di nozze  
 Non mi parlava forse?... Oh! la mia mente!...  
 Oh! i miei pensieri!... Un vuoto immensurato  
 Mi sta dinanzi... ed io mi perdo in esso...  
 Ma nol vid'io?... Non era qui?... di morte  
 E di sponsali non parlò?... Gran tempo  
 Passò già forse?... ed ora  
 Ove andò?... Chi mel tolse?...  
 Tu Iddio pietoso, deh! m'assisti!... un lampo  
 Di pace e d'intelletto  
 Rendi all'ancella tua  
 Che vil polve si crede al tuo cospetto!  
 (ella si prostra, e rimane in estatico atteggiamento.  
 Intanto un'armonia d'organo accompagna il Coro  
 nell'interno dell'Oratorio.)

SACERDOTI di dentro.

Vieni all'ara profumata,  
 Vieni o sposa del Signor;  
 La corona in Ciel formata  
 Incoroni il tuo dolor.



ERM. Ma dove io sono? E qual melode è questa (levandosi)  
 Che mi rapisce i sensi?  
 Una delizia, una fragranza spira  
 Inusitata in terra... Un'aura pura,  
 Un etere levissimo m'inonda,  
 E mi solleva in alto!... Addio mortali...  
 Io più vostra non son... Levâr mi sento  
 Alla patria immortale, al firmamento! -

Là dove arde un mar di luce

L'amor mio s'imparadisa,

A lui volo, e vo indivisa

Per l'eterea immensità.

Di colombe innamorate

Odo il languido sospiro,

E nei vortici m'aggiro

Di celesti voluttà.

## SCENA II.

**Donne Romite e Detta.**

ROM. Vieni, gl'incensi fumano,

L'inno intonato è già.

ERM. Chi siete voi?... Scostatevi!

ROM. Cielo! un delirio ell'ha.

ERM. Tacete: un coro d'angeli (in estasi)

Veggio passarli innanti

Come cigni natanti

Su liquido sentier.

D'arpe si spande un sonito,

Come d'amor sospiro...

Celestial deliro

Ravvolge il mio pensier. (si abbandona

estatica sopra un sedile)

ROM. Posa, o vittima innocente,

La tua fronte affaticata,

Sia quell'estasi beata

Un conforto al tuo soffrir;

Più de' mali alla tua mente  
 Non ritorni il sovvenir.  
 Posa in pace in questo santo  
 Inoffeso limitare.  
 Mentre l'angel tutelare  
 Sta vegliando a te vicino,  
 Ed un lembo del suo manto  
 Or protende sul tuo crin.  
 ERM. (nell' ultimo grado di vaneggiamento)  
 Qual mano è là?... Presentami  
 Un serto imperial...  
 Ch'io più nol vegga... Togliti  
 O fomite infernal!  
 Fatal cerchio io t'ho sentito  
 Posar grave sul mio crine;  
 A celarmi le tue spine  
 Non bastava il tuo splendor!  
 Via da me dono aborrito,  
 La tua luce è insanguinata!  
 Altra gemma è destinata  
 Alla vittima che muor!...  
 SOORE Spenta... al Cielo è ritornata  
 La colomba del Signor.  
 SAC. di La corona in Ciel formata  
 dentro Incoronì il tuo dolor.  
 (Ermengarda abbandonasi nelle braccia delle Suore e spira)



## ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**TITO DI GIO. RICORDI**



*NB.* Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*Alary.* Le tre Nozze  
*pAltavilla.* I Pirati di Baratteria  
*pAspa.* Un Travestimento  
*pAuber.* La Muta di Portici  
*pBaffe.* Pittore e Duca  
*pBarani.* Ricciarda  
*Battista.* Eleonora Dori  
 — Emo  
 — Irene  
 — Rossina de la Forest  
*Bauer.* Chi più guarda meno vede  
*Bona.* Don Carlo.  
*Boniforti.* Giovanna di Fiandra  
*Butero.* Angelica Veniero  
*p—* Elena Castriotta  
*pBuzzi.* Aroldo il Sassone  
*p—* Ermengarda  
*p—* Saul  
*pBuzzaola.* Amleto  
*pCagnoni.* Amori e trappole  
*p—* Don Bucefalo  
*p—* La Fioraja  
*p—* Il Testamento di Figaro  
*pCampiani.* Taldo  
*Capocciaturo.* Mortedo  
*Carlini.* Ildegonda  
*Carlotti.* Rita  
*pChiaromonte.* Caterina di Cleves  
*Coccia.* Giovanna Il Regina di Napoli  
 — La Solitaria delle Asturie  
*pCoppola.* Fingal  
*p—* L'Orfana Guella  
 — Il Pestiglione di Longjumeau  
*Corbi.* Argia  
*pDalla Baratta.* Il Cuoco di Parigi  
 — Bianca  
*pDonizetti.* Caterina Cornaro  
*p—* Don Pasquale  
*p—* Don Sebastiano  
*p—* Elisabetta

*pDonizetti.* Linda di Chamounix  
*p—* La Figlia del Reggimento  
*p—* Maria Padilla  
*p—* Paulina e Polinto (I Martiri)  
*Elia.* L'Orfana di Smolensko  
*pFerrari.* Gli Ultimi giorni di Suli  
*pFioravanti ed altri.* Don Procopio  
*pFioravanti.* La figlia del fabbro  
*p—* Il Notajo d'Ubeda  
*p—* I Zingari  
*pFlotow.* Alessandro Stradella  
*p—* Il Boscajuolo o L'Anima della  
 tradita (*L'âme en peine*)  
*Fontana.* I Baccanti  
*pForoni.* Cristina Regina di Svezia  
*pGabrielli.* Il Gemello  
 — Giulia di Tolosa  
*pGalli.* Giovanna dei Cortusi  
*pGambini.* Cristoforo Colombo  
*pHalery.* L'Ebreo  
*pMaillart.* Gastibelza  
*Molipiero.* Ildegonda di Borgo-  
 gna (Attila)  
*pMercadante.* Ormuz e Cariaz  
*p—* La Schiava Saracena  
*p—* Il Vascello di Gama  
*pMeyerbeer.* I Guefi e i Ghibellini  
 (Gli Ugonotti)  
*p—* Gli Ugonotti (nuova traduz.)  
 — Il Profeta  
*pMusio.* Giovanna la Pazza  
*p—* Claudia  
*Nini.* Odalisa  
*Pacini.* L'Ebreo  
*p—* La Fidanzata Corsa  
*p—* Malvina di Scozia  
*p—* Merope  
*p—* La Regina di Cipro  
*p—* Stella di Napoli

*Segue*

*Pappalardo*, Il Corsaro  
*pPedrotti*, Fiorina o la Fanciulla di Glaris.  
*p—* Il Parrucchiere della reggenza  
*p—* Roma di Masfort  
*Perelli*, Galeotto Manfredi  
*—* Osti e non Osti  
*pPetrocini*, La Duchessa de la Vallière  
*pPistilli*, Rodolfo da Brienza  
*pPlatania*, Matilde Bentivoglio  
*pPoniatowski*, Bonifazio de' Geremei  
*Puzone*, Il Figlio dello Schiavo  
*pRicei F.* Estella  
*p—* Il Marito e l'amante  
*—* Un duello sotto Richelieu  
*—* Vallombrosa  
*pRicei (fratelli)*, Crispino e la Comare  
*Riotte*, Seleno  
*Rossi Loure*, Azema di Granata  
*p—* Il Domino Nero  
*p—* La Figlia di Figaro  
*pRossini*, Roberto Bruce  
*Sanelli*, Ermengarda  
*p—* Il Formaietto  
*p—* Gennaro Anese  
*p—* Luisa Strozzi  
*p—* Piero di Vasco  
*p—* La Tradita

*Schoberlechner*, Rossane  
*Speranza*, Jara  
*Tauro ed altri*, Il ritratto di Don Liborio  
*pTorriani*, Carlo Magno  
*Torrigiani*, La Sirena di Normanda  
*pVaccj*, Virginia  
*Vera*, Anelda di Messina  
*pVerdi*, Alzira  
*p—* L'Assedio di Arlem  
*p—* I Due Foscari  
*p—* Ernani  
*p—* Gerusalemme  
*p—* Giovanna d'Arco  
*p—* Guglielmo Wellengrode (Stiffelio)  
*p—* I Lombardi alla prima Crociata  
*p—* Luisa Miller  
*p—* Macbeth  
*p—* Nabucodonosor  
*p—* Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)  
*p—* Rigoletto  
*p—* Stiffelio  
*p—* La Traviata  
*p—* Il Trovatore  
*p—* Violetta (la Traviata)  
*p—* Viscardello (Rigoletto)

### **Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

*Battista*, Anna la Prie  
*Bellini*, Beatrice di Tenda  
*—* Norma  
*—* I Puritani e i Cavalieri  
*—* La Sonnambula  
*Donizetti*, Il Campanello  
*—* Dello, con prosa  
*—* L'Elixir d'amore  
*—* Gemma di Vergy  
*—* Lucia di Lammermoor  
*—* Lucrezia Borgia  
*—* Maria di Rohan  
*—* Marino Faliero  
*—* Roberto Devereux

*Mercadante*, Il Bravo  
*—* Il Giuramento  
*—* La Vestale  
*Meyerbeer*, Roberto il Diavolo  
*Pacini*, Saffo  
*Ricei F.* Corrado d'Altamura  
*—* Le prigioni di Edimburgo  
*Ricei L.* I Due Sergenti  
*—* Un'Avventura di Scaramuccia  
*Rossini*, Il Barbiere di Siviglia  
*—* L'Italiana in Algeri  
*—* Mosè  
*—* Guglielmo Tell  
*Verdi*, Il Finto Stanislao